

## Dall'Isonzo al Piave

### La drammatica ritirata di Venanzio Gabriotti

Lo sfondamento del fronte da parte del nemico colse il tenente Venanzio Gabriotti e il suo reparto del 43° Fanteria a Britof. La notizia giunse confusa e suscitò stupore: si riteneva inimmaginabile un cedimento della linea difensiva italiana. L'ufficiale tifernate e i suoi uomini ebbero l'immediata percezione che si stava verificando qualcosa di straordinario. Iniziò una ritirata che talora assunse il carattere di fuga disordinata, tra paesi in fiamme e popolazione terrorizzata, con frequenti scontri a fuoco per fermare il nemico che incalzava. Una rotta verso l'ignoto, senza saper dove andare o cosa fare. Le emozioni si accavallarono tumultuose: la tristezza nel lasciare posizioni conquistate con tanti sacrifici, la paura di essere catturati, la pena per dover abbandonare alla loro sorte soldati esausti o feriti, l'angoscia per l'eventualità che la sconfitta militare preludesse alla rivoluzione, il rammarico nel vedere gli uomini abbruttiti. Eppure Gabriotti mostrò ancora una volta il suo valore. Con grande dignità e senso di responsabilità assunse il comando dell'intera brigata e riuscì a condurla oltre il Tagliamento, verso il Piave.



Venanzio Gabriotti

Ecco ciò che annotò in quei giorni nella sua agenda tascabile.

“24 ottobre mercoledì

Acqua a dirotto. Stanotte ed oggi grande bombardamento dalla parte di Tolmino. Passati per strada centinaia di prigionieri austriaci.

25 giovedì

Notte grande azione Bainsizza. Passano molti prigionieri ma anche molti nostri soldati che si ritirano. Pare che il nemico abbia sfondato linea nostra [illeggibile]. Tornato Maggiore andato a vedere linea. Austriaci sfondano. Giunge ordine ore 15,30, disfare e partire subito. Le notizie sono sempre catastrofiche: passano a migliaia i soldati che tornano – Pare che sia sfondato a Plezzo. A ore 18 si parte per Kuk: tutti pronti e tristi. Ognuno sente nell'animo la solennità dell'ora. Sono triste triste.

26 ottobre 1917, venerdì

A ore 2 a posto quota 535. Si vedono scendere a Britof tanti soldati. La pianura di Gargaro tornerà in loro mani, è evidente. Non abbiamo notizie ma tutti sentiamo che è successo qualcosa di grave. Che tremenda pena. È triste dover cedere. Notte silenzio. Si vedono chiarori del nemico che discende nella valle!!!

27 sabato

Ore 5,10 ordine di partire. Ore 5,45 discendo con Compagnia da Kuk per Plava. Passato Isonzo ho pianto. Si lascia tutto: che schianto. Dicono che passato Isonzo anche sul Carso. Andiamo a Vrhovlje giungiamo a ore 15. La colpa è dei capi che non hanno apprezzato la possibilità dello sforzo ed hanno ridotto il soldato a non poter più opporre resistenza mentre altri hanno troppo riposato. Temo venga la rivoluzione in Italia. Non si hanno notizie dall'interno. Ci spostiamo a Krasnovik poi nella notte per Cormons ove pare siano giunti [gli austriaci]. Lotta aeroplani. Letto ordine del giorno Cadorna. Triste partenza. Tutti stanchi e tristi. Che strazio! Notizie catastrofiche. A Vrhovlje alle 15,30 dicono che Cormons sia distrutto. Si teme che siamo accerchiati. A Krasnovik rancio in una valletta. Tutti rattristati. Aeroplani nella notte. Ore 20,20 si parte per nuova linea .

28 lunedì

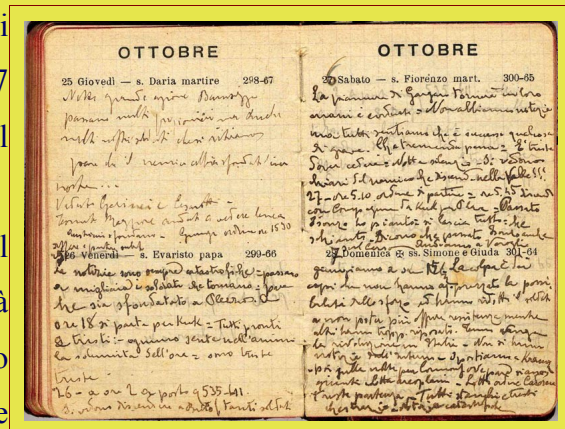
Ore 4,50 presso Cormons. Ore 9,30 occupata linea Russiz. Ci inseguono. Si teme accerchiamento. Nessun ordine di sparare. Tutto fa temere siamo circondati! Che strazio se dovessimo essere prigionieri. E non potrei neppure scappare!... È tremendo, mi pare di morire! Che vergogna!

29 ottobre 1917

Azione notturna pattuglia poi isolati ... Senza ordini. Ore 20,30 si parte per ignoto. Prendo comando Brigata!! Fughe romanzesche a traverso paesi in fiamme. Tutti scappano. È forse il disastro assoluto? Nessuno dà ordini. Notte tremenda, soldati si sperdono per stanchezza e confusione. Traversato torrenti e valli tutti fuggono. Perduto Bozzalla. Ore 14 combattimento Codroipo [...] Confusione, si scappa, si traversano torrenti. Stanchi dopo 7 ore di terribile ansia alle 9,10 si passa il

Tagliamento ritrovando il reggimento. Giornata infernale perché senza ordini. Ho il comando del battaglione e la responsabilità della linea. Nessun collegamento col comando di reggimento ove è il De Maestri. Non so che

fare. Soldati ed ufficiali avviliti. Triste alternativa: che fare? Pomeriggio: settore 5<sup>a</sup> compagnia fatto prigioniero. Ordino ad una mitragliatrice di arginare sparando contro chiunque. Pare che siamo tutti accerchiati. Consigli con ufficiali. Decido di rimanere ad ogni costo. Sera triste. Tempo infernale. Tutto fango. Soldati mi guardano muti. Debbo nascondere mie apprensioni. Che tragica situazione!! Silenzio completo alla sera. Nulla si sa del reggimento. Forse prigioniero anche comando? Impossibile avere collegamenti perché portaordini inviati non tornano. Decido uscita. Azione con una pattuglia. Tornato fra difficoltà romanzesche. [...] Ho un morto e due feriti!!! Che tremenda situazione. Solo

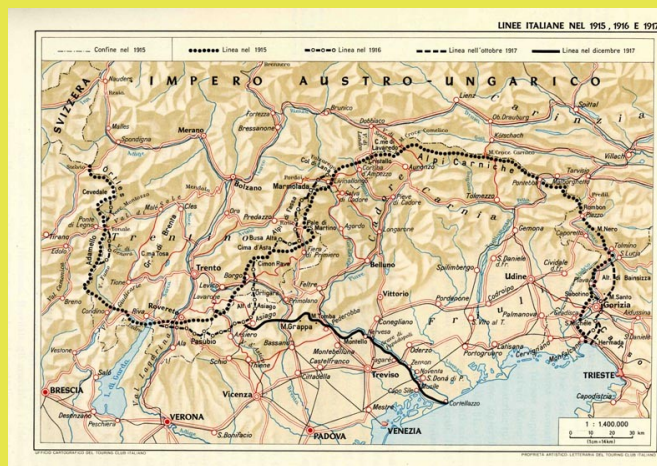


con tanta responsabilità. Che fare? Ore 20,30 decido di lasciare linea visto che non vi è più il collegamento con la brigata Re allontanatasi. Si parte per ignoto. Si attraversano torrenti. Tutti stanchi e affamati. Non ne posso più eppure occorre resistere e camminare. Si perdonano i soldati.

Si attraversano paesi in fiamme. Non si conosce più il tempo né l'ora! Tutti scappano. È forse il disastro assoluto? Nessuno dà ordini. Trovo soldati del 44°. Assumo il comando Brigata!!! Notte tremenda. Raccolgo soldati della varie compagnie del reggimento e del 44°, saremo in tutti circa 150.

30 ottobre martedì

Codroipo: non si sa neppure che ora sia. Siamo giunti dopo avvenimenti romanzeschi. Verso le 13,30 mi ordinano di fare resistenza con la Brigata ai miei ordini!!! Per proteggere la ritirata di altre truppe. Austriaci entrano nelle prime strade. Si combatte per le strade. Scene tragiche. Donne, bambini scappano dalle case. Sono già con le mitragliatrici alle finestre e sparano. Ufficiale genio invitami lasciare. Io decido di restare ancora finché austriaci con mitragliatrici a spalla da una viuzza presso una chiesa vengono verso noi. Miei soldati lanciano bombe e muore il mitragliere. Entrano da tutte le parti,



temo di essere prigioniero con i miei soldati, in tutto circa 180. Decido di lasciare e ritirarmi. Una donna mi indica la via. Un fante cade estenuato. Debbo lasciarlo, che amarezza! Ma che fare? Andiamo verso l'ignoto. È saltato il ponte. Gli austriaci innalzano dalla piazza razzi bianchi mentre noi cerchiamo di passare un torrente

valendosi del dorso di un mulo che ha le casse di cottura. È con me l'Aspirante Lugano che ha fatto miracoli. Camminiamo dietro le siepi. Pattuglioni nemici di cavalleria galoppo lungo gli stradoni senza accorgersi di noi che siamo al riparo delle alte siepi. Stanchi, sfiniti dopo sette ore di terribili ansie alle 22,10 si passa il Tagliamento ritrovando il comando di reggimento.

1° novembre 1917 giovedì

Ore 2 partenza per Orcenigo di Sotto. Le notizie sono terribili. Prendo il comando del Battaglione. Orcenigo: non sappiamo che notizie contraddittorie. Tutti cercano di andarsene dai paesi. Il nemico ci rincorre. Nessuna notizia da casa né so come fargliele avere.

2 novembre venerdì

Orcenigo sempre fermi in attesa. Pare che non si possa tenere la linea del Tagliamento. I morti, triste giorno.

3 sabato

Pomeriggio partenza per Maron. Il disastro purtroppo è avvenuto. Hanno ceduto verso Caporetto.

4 domenica

Fermata a Maron. Vita zingaresca. Sera partenza per Tezze.

5 lunedì

Tezze. Andremo a Montebelluna ove pare faremo resistenza. Evacuano tutte le case. Ore 18 partenza per Montebelluna.

6 martedì

Ore 5 arrivo a Montebelluna. Si continua: per strada notizie gravi da verso Bassano. Ci si accampa a Posmon in una bella collina che mi ricorda Valsalice.

7 mercoledì

[...] Tenta scrivere a casa. Ore 16 partenza per Fontana Boera presso Nervesa. Giuntovi a ore 23,30. Si entra in una casa presso Castelvieri: poveri vecchi!

8 giovedì

Nemico pare abbia sfondato Carnia e venga per Valsugana. Disastro completo: quale devastazione! Andiamo in posizione linea Piave. Dicono che seguita invasione, all'oscuro di tutto. Verrà la rivoluzione. Soldati abbruttiti: tornati bestie. Cadono tutti gli ideali!!!

9 novembre 1917 venerdì

Ore 3 ricevo comunicazione che due divisioni tedesche sono presso Ponte Priula e una a Vidor. Dobbiamo star pronti: mio battaglione di azione. Linea stabilita Piave. Ritrovo Bozzalla!

10 sabato

Avviso di cambio da Brigata Umbria. Avviso ai borghesi di lasciare la casa, che triste scena!! Povere vecchie. Abbiamo cambio a ore 24 per recarci a Trevignano.

11 domenica

Notte passaggio per il Montello. Freddo terribile. Ansia per mancanza di notizie.

12 lunedì

Ci si accampa a Trevignano. Vita zingaresca: tutti laceri. Nessuna notizia da casa, quale dolore!"

Ricevuto il cambio dalla Brigata Umbria, il reparto di Gabriotti fu inviato nelle retrovie per un prolungato periodo di riassetto. Venerdì 23 novembre 1917 al tenente tifernate fu consegnata la

medaglia d'argento conferitagli nel luglio 1916. Scrisse nell'agenda: "Giunta mia medaglia d'argento. Che contrasto con questi momenti!"

L'ardimento mostrato durante la ritirata gli sarebbe valso anche una medaglia di bronzo con tale motivazione: "In momento criticissimo, mentre il nemico infiltratosi nella nostra linea cercava di suscitare il panico tra la truppa ed avvolgere con fuoco di mitragliatrici i reparti, animosamente, il ten. Gabriotti sig. Venanzio al comando di una pattuglia ardita affrontò una mitragliatrice avversaria ed attaccando alla baionetta arrestò il momentaneo successo del nemico. Subida, 28 ottobre 1917"<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Pellegrini, *Venanzio Gabriotti nella Grande Guerra* cit., pp. 120-133.